

ASSEMBLEA ANNUALE AMICI MONFORTANI

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2009

- Ore 9,00 : Ritrovo presso la Casa dei Padri
Monfortani di Redona
- Ore 9,30 : Momento di preghiera
- Ore 10,00 : Incontro con Mario Melazzini
“Vivere la malattia come opportunità.
Il diritto di vivere”
- Ore 11,15 : Dialogo
- Ore 13,00 : Pranzo
- Ore 15,30 : Ripresa lavori
- Ore 17,00 : Messa comunitaria
- Ore 18,00 : Conclusione giornata

E' necessario, per motivi organizzativi e logistici , che la tua presenza per la giornata e per il pranzo sia confermata telefonicamente al seguente numero

035513611 Casali Lorenzo
3397627156

entro e non oltre il 19 settembre 2009

Per informazioni :

0353690411 Padre Santino Epis c/o Padri Monfortani
035549490 Riccardo Perico riccardo57@virgilio.it

Amico Monfortano Voce dell'Associazione Amici Monfortani
via Legnano 18 Bergamo Tel. 0353690411

Settembre 2009

Voce dell'Associazione Amici monfortani



AMICO MONFORTANO

Mario Melazzini

*un testimone del bene più grande e
indispensabile : la vita .*

“A volte può succedere che una malattia che mortifica e limita il corpo, anche in maniera molto evidente, possa rappresentare una vera e propria medicina per chi deve forzatamente convivere con essa senza possibilità di alternative. Perché la malattia può davvero disegnare, nel bene e nel male, una linea incancellabile nel percorso di vita di una persona. O, ancora meglio, edificare una serie di colonne d'Ercole superate le quali è impossibile tornare indietro, ma se lo si vuole, è ancora consentito guardare avanti. È proprio questo il nocciolo della questione. Quando si ha la fortuna di conservare intatte e inalterate le proprie capacità cognitive, si può sempre pensare a ciò che è possibile fare, piuttosto che a quello a cui non si è più in grado di ottemperare. Se si ragiona in questi termini, la malattia può davvero diventare una forma di salute”.

“Quando è la malattia a fermarti bruscamente, può accadere che la propria scala di valori cambi. Che ci si accorga di come le cose che fino a quel momento consideravamo più importanti non lo siano davvero.

La malattia, insomma, può essere addirittura una cosa positiva purché il malato sia messo in condizione di vivere dignitosamente, e purché qualcuno si faccia carico dei suoi problemi e di quelli della sua famiglia. Bisogna occuparsi del malato e impegnarsi affinché la malattia e la disabilità non siano criteri di discriminazione sociale e di emarginazione. Dobbiamo farlo noi medici, per primi, insieme a tutti gli operatori sanitari. Noi che abbiamo la grandissima fortuna di poterci rapportare con chi soffre, con persone che possono e spesso riescono a trasmetterci e a insegnarci molto. Abbiamo il dovere di aiutarli. Ciò che manca è una reale presa in carico del malato, una corretta informazione sulla malattia e sulle sue problematiche, una comunicazione personalizzata con la famiglia. Tutte cose che possono “spianare” il percorso della consapevolezza e facilitare e applicare concretamente le decisioni condivise durante la progressione della malattia”.

La malattia non porta via le emozioni, i sentimenti e fa anzi capire che l’“essere” conta di più del “fare”. Può sembrare paradossale, ma un corpo nudo, spogliato della sua esuberanza, mortificato nella sua esteriorità fa brillare maggiormente l'anima, ovvero il luogo in cui sono presenti le chiavi che possono aprire, in qualunque momento, la porta per completare nel modo migliore il proprio percorso di vita”.

Sono riflessioni di un medico Mario Melazzini malato di sclerosi laterale amiotrofica che ci aiutano a comprendere che anche attraverso la sofferenza si può vivere con gioia e umiltà l'infinita bellezza dell'esistere e che persino un corpo minato da una malattia inguaribile può portare salute all'anima.

E, soprattutto, a riconoscere la dignità dell'esistenza di ogni essere umano in modo che la malattia e la disabilità non siano criteri di discriminazione sociale e di emarginazione, ma diventino piuttosto una nuova opportunità di vita.

Ci sono uomini che fanno della loro vita un capolavoro. Ascoltare Mario ed imparare da lui è un regalo che non ha prezzo, come non ha prezzo la speranza, l'autenticità ed il coraggio.

Domenica 27 settembre 2009 sarà in mezzo a noi per testimoniarcì il bene più grande e indispensabile : la vita.

Il Presidente
Riccardo Perico